



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Attivo il servizio Sari

È disponibile Sari il nuovo servizio della Camera di Commercio che consente, in autonomia, di accedere a tutte le informazioni necessarie per le pratiche telematiche.



Effetto Germania Frena l'export delle Pmi comasche

Il report. Dall'ultimo rapporto di Confartigianato la fotografia delle difficoltà crescenti dopo l'estate «Segno meno per tutti, anche per trasporti ed edilizia»

COMO
MARILENA LUALDI

L'effetto Germania adesso è realtà, certificato dai numeri. E Como purtroppo paga un prezzo particolarmente alto dopo l'estate.

Questo emerge dall'ultimo rapporto di Confartigianato. Che mette in rilievo i rapporti commerciali con il partner per eccellenza dell'Italia e ovviamente del Lario. Infatti il mercato tedesco 843 milioni di euro lo scorso anno ha assorbito il 14,6% dell'export di Como, secondo i dati camerati. Il dato è in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del +2,7% (+22 milioni) ma era meno brillante di quello registrata a livello regionale (5,7%) e nazionale (+4,3%). Già un preallarme, se vogliamo.

Ripresa post ferie

In questi mesi c'è stata molta preoccupazione, soprattutto dal mondo metalmeccanico e non solo. «C'era il timore - osserva il presidente di Confar-

«La speranza è riposta in un vero taglio del cuneo fiscale per le imprese»

tigianato Como Roberto Galli - che ci sarebbe stato un calo di lavoro ed export dopo le vacanze. La Germania è un Paese trainante e uno stallo delle produzioni avrebbe avuto un impatto. Per il comparto metalmeccanico decisamente, ma non solo. Per fare un esempio, anche l'edilizia ha cominciato di nuovo a rallentare».

Anche il settore di Galli - i trasporti - e quindi l'ambito dei servizi ne risente. Si va, in provincia di Como, per questa ripresa post ferie da un calo di lavoro del 5% fino al 10% a seconda dei settori.

Questo a livello locale. L'allarme è tuttavia piuttosto diffuso nello Stivale. Secondo gli ultimi dati Eurostat aggiornati a luglio 2019 - rammenta infatti il rapporto nazionale di Confartigianato - la produzione manifatturiera tedesca scende del 4,8% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. Un calo, quello dell'estate 2019, che è il peggiore dalla fine del 2009. E si rammenta anche il bollettino della Bec: il 37% del calo della crescita della produzione industriale nell'area dell'euro nell'ultimo anno è spiegato dall'inasprimento delle tensioni commerciali a livello mondiale, il 63% da fattori interni.

Così la produzione italiana nei primi sette mesi dell'anno vede scendere gli ordini dal-

l'estero del 4,1%. E in Germania? L'export manifatturiero sul mercato tedesco sale del 1,1% in forte frenata rispetto al +4,4%. Ma ci sono zone in cui scende, come in Lombardia: -1,1%.

Il confronto

Tra le maggiori province - le prime trenta che concentrano il 77% dell'export verso la Germania - le situazioni più difficili sono in casa nostra. In Lombardia Como batte anche Lecco, che ha un distretto metalmeccanico legato ai tedeschi. Le più ampie diminuzioni dell'export del territorio sul mercato tedesco, si riscontrano a Como (-6,5%) Bergamo (4%), Monza e della Brianza (-4,2%), Varese (-4,6%), Udine (-4,8%), Lecco (-5,7%), Pordenone (-6,3%) e poi più lontano a Chieti (-8,1%) e Alessandria (-10,1%).

La nostra provincia osserva preoccupata quando sta accadendo e in particolare le piccole imprese che sono più esposte. «Che fare? - si chiede il presidente Galli - Ci si aspetta risposte dal Governo per le nostre imprese a partire dal cuneo fiscale, che va ridotto davvero». Insomma una serie di azioni per aiutare le imprese, anche perché la Germania è solo un - pesante - sintomo di un quadro estremamente complesso.



In frenata l'export diretto in Germania soprattutto nel settore della meccanica

Il caso della "Mario Zaffaroni"

Subfornitura meccanica Il settore più esposto

Sono soprattutto i subfornitori nel comparto metalmeccanico a temere l'incertezza del mercato. Aldo Zaffaroni della "Mario Zaffaroni & figli" non è intorpidito, perché la sua azienda come quella di tanti colleghi è abituata alle scosse dei mercati. Sono imprese che fanno la loro parte e cercano di evolvere, sempre, come macchinari e prodotti. Fu suo nonno Mario ad avviare la produzione di macchine per la falegnameria. Papà Aquilino poi ha iniziato a produrre macchinari e sistemi speciali. «Bisogna sempre innovare - osserva Aldo Zaffaroni - e diversificare. Per il resto, sull'export,

certo che siamo preoccupati. Noi direttamente non abbiamo problemi legati alla Germania, ma tanti colleghi della subfornitura sì. Del resto, non è quello il solo problema. All'origine c'è la questione dei dazi, ciò che sta accadendo tra Usa e Cina». I subfornitori anche a Como sono allarmati, perché su di loro si sta ripercuotendo il rallentamento degli esportatori tedeschi. «Ripeto, per noi non è un grosso problema - sottolinea Zaffaroni - perché la Germania per me significa solo concorrenti, non esportiamo lì. Ma la situazione generale preoccupa». La Zaffaroni ha altri mercati di

riferimento che stanno andando bene, come i Paesi slavi. Aldo partirà presto per la Russia, dove l'anno scorso tra l'altro incontrò il premier Conte che gli fece i complimenti per i prodotti portati in fiera. E se lo incontrasse di nuovo in terra russa, in questa fase così delicata, che parole gli rivolgerrebbe? «Gli direi, mi raccomando» sorride Zaffaroni. E torna sul caso tedesco: «Il calo tedesco ci sta, fanno più fatica a esportare le loro auto, ma ribadisco, i problemi sono legati ai due maggiori player del pianeta, che tengono in scacco tutto». Come resistere a questo subbuglio? «Noi aziende dobbiamo sempre diversificare, più che mai a livello geografico, in qualsiasi settore - risponde - senza seguire gli entusiasmi».

Polemiche sui frontalieri al contrario «Il tema vero è il dumping salariale»

Confine

Dopo il servizio di Striscia attacca la Lega dei ticinesi «Italiani disposti a tagliarsi lo stipendio per lavorare qui»

«Siamo il terzo "datore di lavoro" dell'Italia dopo la Repubblica (cioè lo Stato, ndr) e la Fiat. E questi vengono a dirci che in Svizzera siamo messi male? Si facciano un esame di coscienza». L'onda lunga del servi-

zio di lunedì sera targato "Striscia La Notizia" e firmato Rajae Bezzaz sui "frontalieri al contrario" - cioè ticinesi che vengono a vivere in Italia complice il carovita oltreoconfine (affitti, cassa malati, spesa) - non sembra proprio diminuire d'intensità. Nelle ultime ore, è arrivato il durissimo affondo di Omar Witch, consigliere comunale a Lugano in quota Lega dei Ticinesi: «Recentemente sono emersi diversi casi di dumping e caporalato. Di-

pendenti italiani che pur di lavorare in Svizzera erano disposti anche a restituire 1000 e addirittura 1500 franchi al mese (1500 franchi equivalgono a 1360 euro, in pratica lo stipendio base di un operaio in Italia, ndr). Tutto questo a discapito del Ticino e dei ticinesi. Cari italiani, non so chi è messo peggio». Il dato di fatto è che da qui al 20 ottobre, data delle elezioni federali, i frontalieri sono tornati sotto i riflettori della politica

ad ogni livello. E a chiamarli in causa, seppur di riflesso, è stato un servizio televisivo del Belpaese in cui «ai ticinesi veniva fatta l'elemosina», per dirla con Omar Witch. Questo nuovo capitolo dei rapporti di confine potrebbe ridare linfa agli argomenti forti della campagna elettorale targata Udc-Lega dei Ticinesi, forze politiche che, nel Cantone di confine, si giocano il tutto per tutto per la rielezione a Berna.

Dietro l'angolo, c'è anche la (nuova) consultazione contro l'immigrazione di massa, che il prossimo maggio chiamerà alle urne gli svizzeri per un remake della consultazione anti-frontalieri del 9 febbraio 2014, votata dal popolo, ma bocciata dal Governo di Berna. Che il clima steso a una manciata di giorni dalle elezioni federali lo si nota anche dal tono delle dichiarazioni di Giovanni Albertini, consigliere Ppd a Lugano e presidente dell'Associazione Ticino&Lavoro, chiamato in causa in prima persona da Rajae Bezzaz per fornire i dati sui "frontalieri al contrario". «Siamo molto bravi ad indignarci per un servizio televisivo, ma non siamo capaci di investire le stesse energie

per far valere i nostri diritti e far sentire la nostra voce contro un Governo e contro politici che non fanno assolutamente nulla per difendere il ceto medio - scrive Giovanni Albertini -. Il punto fermo è che non si fa nulla per contrastare questo fenomeno dei frontalieri ticinesi in costante e preoccupante crescita». In base ai numeri snocciolati dallo stesso Albertini, ben il 71% dei 3900 ticinesi che hanno partecipato al sondaggio di Ticino&Lavoro «non riesce a mettere da parte risparmio fine mese» e quasi il 10% degli intervistati o ha già fatto il "grande passo" di andare a vivere in Italia (mantenendo, ben inteso, il lavoro nel Cantone di confine) e sta meditando di farlo. Marco Palumbo

Materiali e tecnologia In vetrina a Lariofiere l'edilizia sostenibile

Klimahouse

Da oggi a domenica
80 aziende
e 40 incontri
sull'efficienza energetica

Dall'origine dei materiali alla responsabilità ambientale e sociale delle aziende, dal benessere abitativo all'impatto sulla salute: negli ultimi anni sono questi i fattori che orientano maggiormente il mercato dell'edilizia. Un trend in forte crescita che incide anche nelle decisioni di quanti desiderano costruire o ristrutturare la propria abitazione in chiave sostenibile.

Il format

A Klimahouse Lombardia, la manifestazione fieristica dedicata al risanamento e all'efficienza energetica che si svolge da oggi a domenica a Lariofiere è possibile trovare consigli utili sui complessi aspetti che riguardano la sostenibilità applicata all'edilizia. Formula vincente della manifestazione, il mix tra uno spazio espositivo dedicato alle novità di prodotto proposte da più di 80 aziende del settore e il variegato programma di eventi formativi e

consulenze professionali gratuite a cura del CasaClima Network Lombardia, in grado di rispondere a tutte le domande sul tema. Un programma che coinvolge l'agenzia CasaClima, il CasaClima Network Lombardia, geometri, ingegneri e architetti di Como, Anit, Ance e molti altri protagonisti del settore. «Le nostre fiere itineranti di Klimahouse sono un ottimo esempio di collaborazione tra noi, che abbiamo sede a Bolzano, e le varie località coinvolte - ha sottolineato Thomas Mur, direttore di Fiera Bolzano - il programma degli eventi è stato ampliato, con oltre 40 appuntamenti di contorno tra workshop, convegni ed interventi che, per una fiera itinerante, è un numero alto. Da una parte ci sono gli espositori che arrivano anche da tutta Italia e dall'estero, dall'altra parte i tour dove si possono vedere le case realizzate e la scuola all'avanguardia, che riprende il costruire in modo sostenibile».

Da sempre punto di riferimento per gli operatori del settore, Klimahouse si rivolge, infatti, anche agli utenti finali che desiderano costruire o riqualificare energeticamente la propria casa per migliorarne la

qualità abitativa, aumentarne il valore immobiliare e ottenere un conseguente risparmio economico nel rispetto dell'ambiente.

Le certificazioni volontarie come CasaClima accrescono il valore dell'immobile: perché ne attestano le reali prestazioni a fronte di valutazioni quantitative e qualitative che seguono l'edificio dalla progettazione alla realizzazione. Il valore della casa verrà quindi definito anche dalla certificazione di parte terza delle sue prestazioni.

Tenuta d'aria

Che cos'è la tenuta all'aria e perché è importante negli edifici ad elevata efficienza energetica? La prima regola per un edificio ad elevate prestazioni (nZEB) è quella di gestire l'energia, senza disperderla. Isolare l'involucro e renderlo "a tenuta d'aria" significa ridurre sensibilmente la dispersione di calore/energia per convezione, verificando quindi eventuali serramenti non ben posati, tracce elettriche non sigillate etc.

Uno dei temi che suscitano maggiore interesse è quello del legno. Quali i costi? È un mate-



Tre giorni per gli operatori ma anche rivolti al pubblico

riale affidabile e quale durata può avere? «Un edificio in legno - spiegano gli esperti di Klimahouse - è una soluzione tecnologicamente avanzata, in grado di garantire comfort, efficienza energetica e salubrità, se ben realizzata. Il costo di un edificio in legno con queste caratteristiche è allineato a quello di un edificio tradizionale costruito con la stessa cura ed attenzione tecnica. Per la casa, meglio struttura in legno, in Xlam o in telaio? Quali sono le differenze? «Sono soluzioni tecnologiche diverse per soddisfare esigenze differenti - spiegano - Tutte possono garantire comfort ed efficienza

energetica e spesso possono essere considerate, tra loro, alternative. Ma le variabili da considerare sono varie, per questo è meglio lasciarsi consigliare da un progettista specialista in legno. Comfort e salubrità di un edificio, sia esso residenziale o lavorativo, sono obiettivi che si raggiungono con un'accurata progettazione e una corretta fase esecutiva di cantiere.

La manifestazione si svolgerà da oggi a domenica dalle 9 alle 18, biglietto di ingresso al costo di 5,50 euro a persona. L'inaugurazione è prevista per questa mattina alle 11 nel foyer di Lariofiere. **R. Eco.**

Rigenerazione urbana Nuova legge in Consiglio

Territorio

Il 12 novembre
prima seduta sull'iniziativa
che punta a incentivare
gli interventi di recupero

La rigenerazione urbana è fondamentale per evitare consumo di suolo, recuperare l'esistente e abbattere i costi. Sul tema è tornato ieri l'assessore al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni. «Se vogliamo preservare la Lombardia dal consumo di suolo, - ha dichiarato Foroni - dobbiamo investire nel recupero dell'esistente, sia esso un immobile abbandonato o un'area dismessa o da bonificare». Il 12 novembre è calendarizzata in Consiglio regionale la discussione sul progetto di legge sulla rigenerazione urbana, che, nelle intenzioni della giunta regionale, dovrà avere un effetto shock sullo sviluppo urbanistico futuro in Lombardia.

«Dal giorno dopo l'entrata in vigore della legge, - ha aggiunto Foroni - recuperare l'esistente diventerà più vantaggioso che costruire ex novo. Snellimento burocratico e procedure semplificate permetteranno di procedere più velocemente. Il patrimonio immobiliare può essere una leva per il territorio se sapremo valorizzarlo, rispondendo ai bisogni reali delle persone che lo abitano».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12 **Economia**

LA PROVINCIA
VENERDI 4 OTTOBRE 2019

Tess alla festa di comON Quando l'etica green è questione di etichetta

COMO
SERENA BRIVIO

È pronto a bissare il successo del 2018 il prossimo appuntamento di comON che questa stagione lancia il messaggio: "Be Etic Be Transparent". Focus quindi ancora sulla sostenibilità, già elemento centrale della precedente edizione che aveva come titolo "The New Eco: Trace It".

Nato nel 2008 dalla passione di un gruppo di imprenditori comaschi, con il supporto di Confindustria Como il progetto ha dato vita a un vero e proprio «hub della creatività europea». Nel tempo è diventato infatti un vero e proprio trampolino di lancio dei giovani talenti delle scuole secondarie/medie professionali di stile e delle migliori università di moda e design. Per le aziende del

settore tutta linfa vitale che oggi deve essere sempre più sensibilizzata sull'etica e la trasparenza del prodotto.

Giovani pratiche virtuose

Da qui la necessità di lavorare su diversi piani con i ragazzi, con un approccio green, spiegando l'importanza di fornire informazioni chiare ed esaustive circa la provenienza e la nascita di un tessuto o di un capo. Come? Attraverso un'eco-etichetta che contenga dettagli su materiali e cura del capo ma anche documenti il rispetto delle normative vigenti, la qualità dei processi produttivi e l'adozione di pratiche virtuose.

Informazioni imprescindibili per tutelare la fiducia dei consumatori, consolidare la reputazione dei distretti tessili in Italia e all'estero e competere

sui mercati internazionali.

«Chi lavora nel mondo della moda si sta impegnando da tempo a raggiungere risultati importanti», spiega Federico Colombo, project leader di comON e Ceo di Penn Italia. «Ciò che è fondamentale è offrire un prodotto di cui si conosce, attraverso la "label", dove è stato confezionato e quali sono le materie prime che lo compongono».

La sinergia con La Provincia

L'evento di comON 2019 riserva altri interessanti novità, a partire dalla sinergia con il magazine "Tess" edito da La Provincia di Como (la rivista si presenta completamente rinnovata in grafica e contenuti, ndr), che si aggiunge alla preziosa collaborazione con Miniartextil: uno speciale connu-



Paola Re e Chiara Anzani di Miniartextil

bio tra arte, creatività e cultura che culminerà in un esclusivo fashion show in programma il 15 ottobre all'ex Chiesa di San Francesco a Como, nel contesto della mostra di fiber art "Pop Up". L'evento, su invito, vedrà anche la partecipazione degli esponenti della fiera tessile Première Vision per selezionare i migliori progetti da esporre a Parigi nel febbraio 2020.

Mondo accademico protagonista

Le scuole e università aderenti al progetto sono: Centro Studi Casnati; Isis di Setificio Paolo Carcano; Enaip Lombardia Sede di Cantù; Iis Marelli Dudovich Milano; Its Machina Lonati; Isgmd Fashion Institute Lecco; Ied e Accademia di Belle Arti "Aldo Galli"; Accademia del Lusso; Istituto Marangoni Milano; Naba, Nuova Accademia di Belle Arti.

In parallelo, tra ottobre e dicembre 2019, i 14 ragazzi provenienti dai più prestigiosi atenei di stile svolgeranno uno stage in diversificate realtà tessili del territorio, dove potranno sperimentare con mano le tecniche di lavorazione, l'attenzione al dettaglio e un know-how unico e apprezzato in tutto il mondo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDÌ 4 OTTOBRE 2019

13

Como

MINIARTEXTIL

COMO

EX CHIESA DI
SAN FRANCESCO
LARGO SPALLINO 1
SAN PIETRO IN ATRIO
VIA ODESCALCHI

MAR - DOM
11 - 19
28/9
17/11
2019

POPOP

29° MOSTRA INTERNAZIONALE
DI ARTE CONTEMPORANEA

ARTE&ARTE
MINIARTEXTIL.IT

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

«Ammassati sui bus e nessuno ci aiuta» Sos dagli studenti

Trasporti. Mezzi strapieni e corse ridotte all'osso
Ma l'Agenzia del trasporto pubblico minimizza
«Stiamo monitorando la situazione e a noi sembra ok»

ANDREA QUADRONI

«Non se ne può più. Quando prendo il bus alle 14.30 da Sant'Agostino, parte già pieno. Peraltro, se perdo quello, devo attendere fino alle 16.10 per il successivo. Le corse sono pochissime e spesso piene. Dovrebbero aumentarle».

Lo sfogo è di Amira, studentessa del Caio Plinio, che vive in Valle d'Intelvi ed è passeggera abituale del C20, la linea extraurbana diretta a Lanzo. Chiede un numero maggiore di corse, così da riuscire a compiere un viaggio in maniera confortevole e non essere costretta, semmai dovesse perdere il bus, ad aspettare quasi due ore per poter salire sul successivo.

Da piazza Vittoria al Giovo

Quella di Amira è una delle tante richieste circa l'incremento del numero e della qualità delle corse. Per comprendere la portata del problema è sufficiente trascorrere qualche minuto in piazza Vittoria alle 13, orario di uscita da scuola.

■ «In questa fase stiamo controllando le fermate per valutare eventuali correttivi»

la. All'arrivo dell'"uno" - tratto urbano - diretto verso via Milano, i ragazzi si sono incolonnati per salire. Quando il conducente ha aperto le porte, il mezzo era già strapieno. Le porte si sono chiuse a fatica, anche se nessuno è rimasto a terra.

Poco più di un'ora dopo, alla pensilina di Santa Chiara, in corrispondenza dell'istituto Pessina, la scena si è ripetuta, a una fermata che peraltro è utilizzata da moltissimi studenti del Setificio.

Prima, il C50 diretto a Cantù è passato piuttosto pieno e, dopo essersi fermato, ha "caricato" un buon numero di alunni prima di ripartire.

Ma il "clou" è arrivato sempre con un mezzo della linea 1, la più frequentata e che conta le segnalazioni maggiori circa i ritardi e gli affollamenti: in questo caso, alcuni sono saliti anche utilizzando le porte posteriori, rimediando pure i rimbrotti di un anziano che invece avrebbe voluto scendere. Altri si sono accalcati davanti, salendo a fatica. Gli ultimi hanno deciso di desistere.

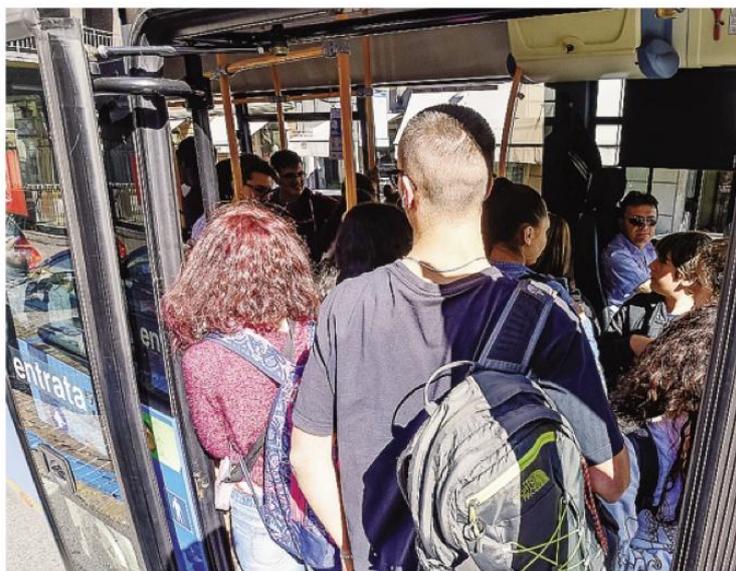
Sono solo alcuni esempi, ma la situazione è simile (se non peggiore) al Giovo o alla Magistri. Così, di fronte a un aumento del prezzo dell'abbonamento, la richiesta dell'utenza è almeno di un incremento del numero delle corse. Dal canto suo, l'Agenzia per il trasporto

sottolinea come si sta monitorando costantemente la situazione e invita i cittadini a inviare loro le segnalazioni.

«Incontreremo i presidi»

«Abbiamo avuto un incontro con l'assessore Vincenzo Bella (ha la delega ai trasporti e alla mobilità ndr) - spiega il presidente Angelo Colzani -, abbiamo parlato degli impegni futuri e stiamo controllando le fermate per vedere cosa si può fare. Poi, l'altro passaggio che vorremmo fare è quello di sentire i presidi per capire quali siano le problematiche particolari da loro conosciute: il nostro servizio è "dimensionato" sull'anno scorso e a noi sembra vada abbastanza bene, dovremmo però sapere se ci sono stati degli incrementi particolari negli iscritti e delle variazioni sugli orari, così da regolarci».

Infine, la richiesta ai cittadini di comunicare a loro e ad Asf tutti i problemi. «Noi abbiamo l'obbligo di monitorare - conclude Colzani - Al momento, non abbiamo ricevuto particolari segnalazioni di disagi così evidenti, a parte i casi di sovraffollamento negli orari di punta. Ma chiediamo di scrivere a noi e ad Asf, di segnalare i disagi, così da averne contezza, verificare e, nel caso, intervenire apportando gli opportuni correttivi».



Non di rado gli studenti faticano a salire sull'autobus per tornare a casa FOTO BUTTI



La situazione ieri alle 13: bus pieni in piazza Vittoria



Genitori e studenti accusano: le corse negli orari di punta non sono sufficienti

Palestre a pezzi, i presidi si arrabbiano E vietano l'ingresso alle società sportive

Il caso. La situazione degli impianti all'interno delle scuole cittadine è spesso disastrosa. Linea dura di alcuni dirigenti: «Troppi rischi e ci sono stati danni, stop agli atleti da fuori»

SERGIO BACCILIERI

Le scuole chiudono le porte delle palestre alle società sportive: c'è un problema di convivenza tra gli alunni e gli atleti, ma soprattutto di sicurezza e di strutture decadenti. In una città che ha tanta fame di sport ma non ha nemmeno un palazzetto finisce che si mettono a litigare scuole e società sportive.

L'istituto comprensivo di Rebbio ha fatto sapere al Comune e alle squadre che si allenano in via Cuzzi che è pronta la revoca della concessione degli spazi se le società non rispetteranno le regole e se l'amministrazione non sistemerà almeno le luci di emergenza. L'illuminazione non funziona come dovrebbe, al mattino le maestre trovano i locali sporchi, ma anche parecchie panche spostate, segno evidente - dicono - che oltre agli atleti entra anche il pubblico pur non essendoci l'auto-rizzazione. Sempre a Rebbio mentre proseguono i lavori in via Giussani, la palestra è ancora fuori uso per le squadre.

Lavori in ritardo

L'istituto comprensivo Como Nord in consiglio d'istituto aveva addirittura deliberato il no alla concessione delle palestre per le squadre esterne. Poi con un po' di mediazione per la palestra delle primarie di Sagnino

e per quella di Monte Olimpino si è deciso di tenere le porte aperte fino al 30 settembre, a patto che tutti i lavori di manutenzione venissero completati. Siamo al 4 di ottobre e a Palazzo Cernezzini dicono che «è questione di giorni».

La palestra Massina di Monte Olimpino ha problemi da tempo immemore. Nel 2015 sono stati fatti degli interventi al tetto, l'impresa ha installato dei pannelli solari, ma ha bucato il soffitto creando infiltrazioni. Lo scorso anno è intervenuta un'altra ditta, ma le opere sono state contestate ancora perché carenti. Adesso preside e docenti riferiscono che porte e impianti sono quasi ultimati, ma così non fosse a breve l'interdizione agli esterni sarà totale.

Problemi sempre più gravi

Occorre ricordare che è nella facoltà dei presidi chiudere le palestre per riservarle ai soli alunni. Gli spazi sono della scuola e la responsabilità, anche penale dovesse accadere qualcosa, è soprattutto in capo ai dirigenti scolastici.

Sempre a Como Nord, la palestra della scuola di Ponte Chiasso manca dell'agibilità per le squadre esterne e così pure quella delle medie di Sagnino, sono spazi utilizzati solo dagli alunni e hanno gravi problemi



La palestra Massina di Monte Olimpino: da anni ci sono problemi mai risolti

di degrado, mancano le manutenzioni. Anche la Parini l'anno scorso ha avuto parecchi problemi con gli utenti esterni tanto da negare l'uso della palestra. Il problema era relativo alla gestione caotica del parcheggio, ma anche alla pulizia e al decoro. Anche il consiglio d'istituto di Albate si era espresso contro l'ingresso delle società sportive le quali però, avendo le chiavi, hanno usato comunque gli spazi. Adesso l'anno scolastico è da poco ricominciato e il confron-

to tra sportivi e docenti dovrà trovare nuovi equilibri. I presidi chiedono, oltre a lavori e riqualificazioni, anche controlli sull'uso delle strutture.

«La titolarità degli spazi è dei presidi - spiega l'assessore allo sport Marco Galli - Hanno facoltà di chiudere le palestre. Quanto ai rapporti tra scuole e società sportive, l'anno scorso ho costruito un regolamento, poi approvato, che speravo potesse aiutare una convivenza da sempre difficoltosa». «L'agilità

delle palestre per le scuole non manca - dice Vincenzo Bella, assessore ai Lavori pubblici - certo le squadre sportive non possono avere il pubblico, questo proprio no e occorre controllare. Quanto ai lavori, l'impegno dell'amministrazione c'è. A Monte Olimpino il completamento è una questione di giorni. In via Giussani stiamo accelerando nonostante i ritardi, il disagio del cantiere c'è stato ma speriamo sia stato contenuto».

E il progetto per la Ticoso vola al salone di Cannes

Urbanistica

Il masterplan per l'ex area industriale sarà nel padiglione della Regione Lombardia

Il masterplan volto a favorire il processo di investimento e di rigenerazione urbana dell'ambito ex Ticoso è stato selezionato dalla Regione Lombardia per essere esposto al Mipim, mostra internazionale del mercato immobiliare, che si svolgerà a Cannes dal 10 al 13 marzo 2020: il masterplan dell'area ex Ticoso sarà presentato nel padiglione Italia della Regione Lombardia. La comunicazione ufficiale è arrivata ieri.

Istituito nel 1990, il Mipim è un evento della durata di quattro giorni che riunisce gli operatori più influenti di tutti i settori dell'industria immobiliare europea ed internazionale. Vi si ritrova ogni anno l'intera catena del settore e offre un accesso ineguagliabile a innumerevoli progetti di sviluppo e ricerca di capitali in tutto il mondo.

È la prima volta che il Comune di Como partecipa al Mipim.

Sono state accolte le sollecitazioni delle associazioni di categoria, in primis di Ance Como, con le quali si era già tentato, in passato, di valutare temi e occasioni per poter partecipare a una delle edizioni della rassegna.

Treni nel caos. I pendolari: «Abbandonati a noi stessi»

I convogli del mattino diretti a Milano sono partiti e arrivati tutti in ritardo

(d.a.c.) «Totale disorganizzazione. E nessuna informazione. Siamo abbandonati a noi stessi». **Ettore Maroni** prende il treno da Como per Milano tutti i giorni ormai da 30 anni. È il portavoce dei pendolari comaschi ma, soprattutto, è la memoria storica di un mondo che non riesce mai a girare per il verso giusto.

Negli ultimi due giorni ha «sprecato» due permessi al lavoro. L'altro ieri mezz'ora, ieri un'ora. Sì, perché quando arriva in ritardo in ufficio - cosa che accade spesso - compensa attingendo dal monte dei permessi. Una palese ingiustizia, per cui deve dire grazie a Trenord.

Maroni paga 1.049 euro di abbonamento annuale. Una soluzione che gli permette di salire su tutti i mezzi pubblici della Lombardia. «È sicuramente vantaggioso - dice - ma ormai molti sono passati all'abbonamento mensile. In questo modo hanno lo "sconto"». Di che cosa si tratta è presto detto: la Regione rimborsa il 20% del ticket se sulla tratta i ritardi superano un certo numero ogni mese. Il rimborso non è dovuto a chi ha l'abbonamento annuale.

«Da 22 mesi la Regione paga - dice Maroni - in questo modo invece di 105 euro, il mensile costa 80».

Nella ricca, industriale e dinamicissima Lombardia i treni viaggiano con gli stessi orari di 30 anni fa. Quaranta minuti da Como a Milano se si prende un Tilo, oltre un'ora se si ha la ventura di salire su un regionale.

Disavventure a parte, ovviamente. Come quelle di ieri. Quando i pendolari comaschi si sono trovati nuovamente in balia degli eventi. Il treno delle 7.13 in partenza da San Giovanni, quello più frequentato dai pendolari sulla linea Chiasso-Como-Milano, ha lasciato lo scalo comasco venti minuti dopo l'orario previsto, accumulando poi altro ritardo nel corso del viaggio. È giunto a Milano Centrale alle 8.34, vale a dire 44 minuti dopo rispetto all'orario previsto. Con buona pace di chi doveva timbrare il

cartellino in ufficio o di chi aveva una lezione di buon'ora all'università.

Non è andata meglio a chi ha tentato di salire sul treno successivo, quello delle 7.33 da Como: partito in ritardo e arrivato in ritardo, 38 minuti dopo l'orario previsto. Sui binari si produce l'effetto onda. Il ritardo del primo treno si ripercuote sui successivi. Motivo per cui anche la corsa delle 8.13 da Como è arrivata a Milano Centrale 20 minuti buoni oltre il dovuto.

Nell'app di Trenord, ieri mattina, compariva un an-



Treni in forte ritardo ieri mattina alla stazione di Como San Giovanni

nuncio che informava di «possibili ritardi fino a 40 minuti a causa di un guasto ai sistemi informatici che regolano l'andamento della circolazione e la stampa dei documenti necessari all'effettuazione del treno».

«Non esiste mai un piano B - dice ancora Maroni - ogni inconveniente viene gestito sul momento, alla carlona. Anche stamattina (ieri, ndr) non è stata fornita alcuna informazione. Molti sono saliti su un regionale diretto a Monza che si è invece fermato a Seregno, dove i passeg-

geri hanno avuto due minuti di tempo per prendere la coincidenza per Milano».

DRAMMA SULLA MILANO-ASSO

Sempre ieri, ma sulla linea Milano-Asso, un uomo di 47 anni è stato investito e ucciso dal treno attorno alle 12.30 all'altezza di Paderno Dugnano, mentre attraversava i binari. La linea è rimasta chiusa a lungo per l'intervento delle forze dell'ordine e gli accertamenti dell'autorità giudiziaria.

I treni hanno ricominciato a circolare dopo le 16.30.

Le limitazioni

(f.bar.) «Lasciate la macchina a casa». L'appello lanciato dall'assessore alla Mobilità del Comune di Como Vincenzo Bella è anche un invito a «godersi l'evento senza perdere tempo in coda o bloccati». Sabato 12 ottobre infatti in città arriverà il Giro di Lombardia, classicissima di fine stagione del ciclismo che richiamerà migliaia di appassionati. E in Comune si stanno studiando i dettagli per limitare i disagi alla circolazione e per consentire a tutti di trascorrere una giornata di festa. Ieri sono stati illustrati i provvedimenti adottati.

Ovviamente il passaggio della gara porterà alla chiusura di ampie zone della città che, di fatto, verrà tagliata in due da sud verso nord. «Per andare da un capo all'altro della città sarà necessario utilizzare l'autostrada, aggirando la convalle», ha spiegato l'assessore. Entrando nei dettagli, va detto che la corsa entrerà a Como da via Torno, secondo le previsioni tra le 16 e le 16.40. Le strade interessate dal passaggio saranno chiuse due ore prima. «Quindi consigliamo di non usare l'auto in città tra le 14.30 e le

Da sapere

La corsa entrerà a Como da via Torno, secondo le previsioni tra le 16 e le 16.40. Le strade interessate dal passaggio saranno chiuse due ore prima: si consiglia dunque l'uso dell'auto in città tra le 14.30 e le 18.30. Il Comune invita a utilizzare i parcheggi esterni alla convalle

18.30», fanno sapere dal Comune. La Polizia locale metterà sulla strada 54 agenti «più della metà dell'organico - ha sottolineato Luciano Campagnoli, vice-comandante della Polizia locale - Dalle 10 di sabato mattina, vi sarà la rimozione forzata dei veicoli sulla sede stradale su tutte le aree interessate dal percorso. Durante tutta la giornata di sabato, il centro operativo comunale, con 118, Polizia stradale, Vigili del fuoco e Polizia municipale, coordinerà i possibili interventi necessari». In aggiunta, sabato, dalle 12 fino alla chiusura della manifestazione, verranno messi a disposizione i parcheggi davanti al Comune (sul lato di via Nazario Sauro) ad uso esclusivo degli utenti con disabilità.

Ovviamente l'accesso e l'uscita dei parcheggi centrali saranno difficoltosi e la disponibilità di stalli a raso sarà ridotta a causa della chiusura delle strade. «Verranno eliminati almeno 500 parcheggi - spiega Campagnoli - Sarà necessario dunque lasciare l'auto nelle zone di sosta fuori dalla convalle».

Giro di Lombardia, come cambia la viabilità

L'appello dell'assessore Bella: «Evitate di utilizzare l'auto»



La presentazione in Comune delle modifiche alla viabilità per il Giro di Lombardia (foto Nassa)

La partita del Como

«Attenzione ai divieti di sosta»



Una veduta dello stadio

L'appello arriva dal vice-comandante della polizia locale di Como, Luciano Campagnoli, e ha come oggetto la partita di sabato sera del Como. «Invito le persone a leggere con la massima attenzione i cartelli che riportano i divieti di sosta in zona stadio. Di prendere nota delle fasce orarie interdette in cui non si può lasciare l'auto - spiega Campagnoli - Questo perché in occasione dell'ultimo match del Como (si trattava di un turno infrasettimanale), abbiamo dovuto rimuovere ben 23 auto».



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Una relazione «largamente condivisibile» da parte del presidente Carlo Bonomi all'assemblea generale di Assolombarda. Lo ha detto il segretario generale della Cisl di Milano Carlo Gerla sottolineando che «i temi della crescita e dello sblo-

Cisl: discorso condivisibile

co delle infrastrutture sono fondamentali, così come la riduzione del cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti». «Cogliamo l'occasione per dire ad Assolombarda - ha aggiunto

il sindacalista - che bisogna rafforzare la contrattazione aziendale e, con coraggio, proseguire nella sperimentazione di accordi siglati a livello territoriale, come ad esempio quello recente

sulla partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori nei processi produttivi. Milano - conclude Gerla - resta la locomotiva economica del Paese, ma persistono diverse criticità, come la qualità del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello Milano per l'Italia

All'assemblea di Assolombarda Bonomi chiede collaborazione per lo sviluppo

MILANO - Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, ha le idee chiare su come si potrebbe aiutare l'Italia ad uscire dal pantano della stagnazione. Lo ha dimostrato bene anche ieri, durante l'assemblea annuale di Assolombarda. Un palco importante, sia per il luogo scelto - il Teatro alla Scala - sia per il parterre d'eccezione accomodato in prima fila: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte, ministri, sottosegretari, autorità istituzionali. E una platea di imprenditori che ogni giorno fanno muovere quella che da sempre è la locomotiva d'Italia. Sono in tanti a pensare che quello di ieri sia stato un biglietto da visita con i fiocchi in vista della sua candidatura alla presidenza di Confindustria. Lui ha glissato. Ma una cosa è certa: il suo punto di partenza è Milano, la sua città, e il metodo di lavoro che ha messo in campo negli ultimi anni, assolutamente vincente. «L'Italia ha una nuova occasione che fino a pochi mesi fa non esisteva - ha esordito il presidente degli industriali milanesi - ora sta alla politica capire e mettere a frutto le nuove condizioni che si sono create. Ora al Paese serve il metodo Milano, un modello di leale e aperta cooperazione che ci ha portato a vincere da Expo 2015 alla vittoria per le Olimpiadi invernali del 2026 e che vorremmo esteso a tutta Italia». Assomiglia già a un discorso programmatico per il futuro, ma Bonomi ci tiene a distinguere i compiti degli imprenditori da quelli della politica. «Non spetta a noi imprenditori sostituirci ai partiti, non diamo giudizi politici sul perché qualcuno abbia creduto di ottenere in poche settimane nuove elezioni o su come qualcuno altro abbia deciso di dar vita a una nuova maggioranza con chi sin lì avversava duramente» ha detto ieri nel suo discorso il presidente di Assolombarda,

«La cooperazione che ci ha portato Expo e le Olimpiadi sia la nuova strada da seguire»



«Conte ci dica tre cose essenziali che il suo governo vuole fare per il rilancio del Paese»

«volgiamo a Conte è uno solo: questa volta stupiteci. L'Italia è ferma: ci dica tre cose essenziali che il suo governo intende fare per rilanciarla, le priorità vere, quelle che servono per riorientare il Paese che da vent'anni cresce dello 0,2%».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Squinzi, dolore anche in Valle Olona

OLGIATE OLONA - La morte di Giorgio Squinzi (i funerali si terranno lunedì pomeriggio in Duomo a Milano) segna profondamente gli imprenditori milanesi ma anche la comunità di Olgiate Olona, a cui aveva voluto legare il marchio della sua azienda investendo nello sport e nella ricerca: in via Per Fagnano aveva infatti aperto Mapei Sport, centro servizi per l'alta prestazione sportiva e il wellness: «Un valore aggiunto per tutta la nostra comunità - rimarca il sindaco Giovanni Montano - Ci lascia un imprenditore d'altri tempi, che ha saputo e voluto dimostrare interesse per i territori. Un uomo umile e di altissimo spessore umano, che vorrei ricordare con la frase con cui si era definito da presidente di Confindustria: "Sono nato imprenditore, in una famiglia di imprenditori, e ho cercato anche in

questi anni di comportarmi come imprenditore per il bene di tutto il nostro sistema associativo". Squinzi aveva guidato la nota multinazionale Mapei nel settore della chimica per l'edilizia, aveva voluto unire il marchio allo sport come patron del Sassuolo Calcio, sponsor di famosi team ciclistici e creando centri di ricerche insieme al professore Aldi Sassi: la sede di Mapei Sport è presente e attiva a Olgiate dal 1998. Montano, che ha trasmesso un telegramma di condoglianze a nome di tutto il consiglio comunale alla famiglia Squinzi, descrive così l'imprenditore: «Ricordo l'umiltà con cui ha mandato avanti l'azienda, aperta negli anni dal padre, adeguandola ai tempi moderni, senza mai dimenticare il valore aggiunto della solidarietà e dell'aiuto nei confronti della comunità». Anche la lista Olgiate Insieme ha

voluto ricordare l'ex capo degli industriali diffondendo un messaggio di cordoglio: «Ci ha lasciato troppo presto: una bella persona che abbiamo conosciuto e apprezzato per il suo valore e la sua cortesia. Un grande imprenditore con attività in tutto il mondo, che ha sempre incarnato ai più alti livelli le virtù e le capacità della migliore italianità. Siamo orgogliosi che abbia scelto Olgiate per insediare la Mapei Sport, centro di eccellenza che accoglie atleti da tutto il mondo. Ci stringiamo alla sua famiglia e a tutti i suoi collaboratori per il grande dolore che li ha colpiti, sicuri che onoreranno con impegno e responsabilità la sua memoria e continueranno con orgoglio quanto il grande condottiero ha tracciato verso il futuro».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi al centro con Giuseppe Conte e Vincenzo Boccia ieri a Milano in occasione dell'assemblea annuale di Assolombarda

Subito le infrastrutture

Boccia chiede un piano da 170 miliardi

MILANO - «Proponiamo, visto che la Germania è in recessione, un piano infrastrutturale transnazionale europeo da mille miliardi di euro di cui 100 in dotazione all'Italia. Realizziamo quindi un piano infrastrutturale da 170 miliardi di euro che crea occupazione e sviluppo. Questa è la visione dell'industria italiana all'attenzione della politica». Così il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, nel corso dell'assemblea di Assolombarda. Due le strade: sbloccare 70 miliardi di fondi per cantieri già stanziati e avviare un piano europeo da 1000 miliardi (100 per l'Italia). Il presidente di Confindustria ha evidenziato un primo intervento nello sblocco di fondi già previsti per avviare i cantieri come richiesto dall'Ance utilizzando il mo-

dello utilizzato per la ricostruzione del Ponte Morandi: «Individuiamo i commissari. Andiamo in deroga come per Genova. Apriamo i cantieri per 70 miliardi di euro». «Abbiamo chiara - ha aggiunto - la direzione che il Paese dovrebbe avere. Occorre più crescita e meno debito pubblico, ripartire dai valori del Paese e dall'economia reale. Una società aperta e inclusiva e questo si conia bene con il primo articolo della Costituzione». La seconda gamba dell'intervento è invece nel varo di un piano europeo di investimenti da 1.000 miliardi, dei quali 100 miliardi destinati all'Italia, «finanziabili con Eurobond per creare migliaia di posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANDIDATURA

Lo scopriremo solo vivendo

MILANO - Carlo Bonomi chiama a raccolta imprenditori, politica e istituzioni e, in occasione dell'assemblea di Assolombarda, fa un discorso ampio. Avanza critiche alla politica e proposte economiche. Soprattutto si rivolge a tutti, perché non esiste un «Nord contro il Sud o industria contro servizi». La corsa alla presidenza di Confindustria è ormai avviata e l'assemblea degli industriali lombardi è uno snodo delicato del processo per la scelta del nuovo leader. Non ci sono nuove candidature ufficiali e a leggere in controllo il discorso non ci sono riferimenti chiari all'organizzazione confindustriale. Ma, sarà il prestigio del luogo - il palco del Teatro alla Scala - saranno le massicce presenze istituzionali e imprenditoriali, saranno i toni usati, l'assemblea accende certo i riflettori sul ruolo, non certo di comprimario, che Carlo Bonomi punta a giocare nella partita.

Bonomi archivia con una battuta le domande su una sua eventuale candidatura e, citando il testo di una canzone di Lucio Battisti, taglia corto e dice che lo «scopriremo solo vivendo». Ma appare evidente l'obiettivo di superare il rischio di una sfida tutta lombarda, con un confronto diretto tra lo stesso Bonomi e il leader degli industriali bresciani Giuseppe Pardini, per arrivare ad indicare un nome unico che può ottenere un sostegno trasversale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Squinzi ospite dell'assemblea Univa nel 2015



CRONACHE LOMBARDE

MILANO - «La totalità delle pagine social network del Blocco Studentesco, Instagram e Facebook, hanno subito una chiusura ingiustificata da parte del colosso multinazionale di Mark Zuckerberg». Lo denuncia l'associazione degli

Studenti di destra "oscurati"

studenti di destra. «La maggior parte delle pagine social del movimento - si legge in una nota - compresi molti profili e account privati, sono stati chiusi senza alcuna giustificazione.

Più di cento pagine locali con centinaia di migliaia di follower hanno chiuso i battenti di punto in bianco. Una vera e propria offensiva da un movimento politico che da anni rap-

presenta liberamente gli studenti italiani all'interno delle scuole e che nell'ultimo anno si è confermato come primo movimento per numero di voti all'interno degli istituti della penisola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lago di Varese, boe in ritardo

Piccolo intoppo burocratico, ma prosegue il risanamento: «Monitoraggi continui»



Il lago di Varese, da tempo al centro di un complesso progetto di recupero ambientale (foto Bliq)

VARESE - La riunione della Segreteria tecnica, l'altro giorno in Regione, ha consentito ai partner dell'Aqst, Accordo quadro di sviluppo territoriale, di fare il punto della situazione sui lavori che ciascun ente sta portando avanti in vista del risanamento del lago di Varese. Si dice soddisfatto il presidente pro tempore dell'Associazione dei Comuni rivieraschi, il sindaco di Bardello Luciano Puggioni. «Tutto procede secondo la programmazione che l'Aqst ha delineato fin dai suoi albori - afferma Puggioni -, nonostante la complessità degli iter burocratici ai quali sono costrette le pubbliche amministrazioni. Si sta verificando un po' di ritardo per la gara d'appalto relativa al posizionamento delle boe, previsto in vari punti del lago, per registrare le misurazioni di alcuni parametri oggettivi dello stato delle acque e poi procedere con gli interventi più adatti e mirati. Non sono molte, infatti, le aziende che si occupano della fabbricazione di questi strumenti, tuttavia anche questa questione, di natura prettamente burocratica, si sta avviando a soluzione».

Intanto i vari enti preposti ai controlli della composizione

IL PIANO AMBIENTALE

Un accordo e tanti partner

VARESE - (s.n.) L'Accordo quadro di sviluppo territoriale, coordinato dalla Regione, è stato sottoscritto il 12 aprile 2019, dopo una serie d'incontri di carattere informale tra tutti i partner interessati al programma di risanamento.

In questi mesi - come confermato dalla riunione della Segreteria tecnica di mercoledì mattina - il cronoprogramma sta procedendo in maniera continuativa e regolare. Durante una commissione ad hoc, organizzata dopo la fondazione dell'Aqst a Palazzo Estense e coordinata dal funzionario della Direzione generale ambiente e clima della Regione Lombardia Daniele Magni, era stato precisato, infatti, che nel corso dell'anno sarebbero stati effettuati gli studi relativi alle operazioni in programma e, nel 2020, si sarebbe passati alle progettazioni. «L'accordo prevede cinque macroazioni - aveva spiegato Magni -, ovvero miglioramento del reticolo fognario, monitoraggio dello stato delle acque, riattivazione dell'impianto ipolimnico, salvaguardia e tutela dell'area protetta lago di Varese, promozione dell'attività dell'Aqst e sensibilizzazione dei cittadini». All'interno di queste sezioni è compresa poi una complessa ramificazione d'interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle acque, come Ats e Arpa, hanno intensificato i prelievi, diminuendo gli intervalli di tempo tra l'uno e l'altro.

«Il lago è praticamente sottoposto a un monitoraggio continuo - aggiunge il presidente dell'Acr - e si sta tenendo d'occhio la

situazione globale, considerando anche il fatto che, quest'anno, visto il caldo protratto, la fioritura algale è stata particolarmente consistente». Anche i pesci saranno sottoposti ad accurate analisi. «Occorre stabilire se l'inquinamento riguarda

anche il patrimonio ittico - prosegue -, quindi, in collaborazione con la Cooperativa dei pescatori del lago di Varese, diversi esemplari verranno sottoposti a tutte le analisi del caso. Se ne occuperà il Cnr, Consiglio nazionale delle ricerche».

Altro argomento preso in considerazione l'altra mattina è quello della riattivazione dell'impianto ipolimnico (per il prelievo delle acque profonde che non fanno respirare il bacino), la cui gestione spetta alla Provincia. «Non sarà possibile rimetterlo in funzione da un giorno all'altro - spiega il presidente -, ma saranno effettuate progressivamente delle prove di funzionamento, proprio per ottimizzare l'impatto con il territorio».

Durante l'incontro di mercoledì, inoltre, il referente regionale dell'Aqst Daniele Magni ha chiesto a tutti gli enti partecipanti all'Accordo quadro di preparare un rapporto sul lavoro svolto fino a questo momento, che verrà presentato durante il Comitato di coordinamento messo in programma, sempre in Regione, il 18 ottobre prossimo.

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi all'estero, Lombardia ricca

CARITAS Record nazionale nelle rimesse inviate dagli immigrati

MILANO - (L.) I soldi inviati dagli stranieri residenti in Italia a casa nel 2018 sono stati 6,2 miliardi di euro. La prima regione italiana è la Lombardia per un valore complessivo di 1,4 miliardi di euro (23,5% del totale nazionale), seguita dal Lazio con 953 milioni di euro (15,4%). Sono questi due tra i dati più significativi del Rapporto immigrazione 2018-19 pubblicato ieri da Fondazione Migrantes e Caritas, due organismi definiti dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Gualtiero Bassetti, "polmoni" della Chiesa italiana. Secondo lo studio, il Bangladesh ha conquistato il primato tra i Paesi di destinazione delle rimesse nel 2018 (11,8% del totale di quelle inviate dall'Italia). Al secondo posto la Romania (11,6%). Come confermano i dati della Banca Mondiale, le rimesse in uscita sono meno di quelle che gli italiani all'estero mandano nel nostro Paese (rimesse in entrata). Il dato potrà anche sorprendere, ma smentisce quanti sostengono che il nostro Paese con il fenomeno dell'immigrazione soffre di un saldo economico negativo. A proposito di immigrati regolari, il loro numero è di poco superiore ai 5 milioni, l'8,7% della popolazione italiana. L'Italia è il terzo Paese in Ue per le pre-

senze di immigrati, che nel frattempo iniziano a diminuire in Svezia, Germania e Austria con spostamenti verso l'Europa orientale. Le comunità più numerose restano quella romena (quasi un quarto del totale degli stranieri regolari), seguita a distanza con oltre 400 mila presenze circa da albanesi e marocchini. I dati di concessione dei visti raccontano che il 70% degli ingressi avviene attraverso visti turistici, ormai canali principali di accesso di regolari e irregolari. Non i barconi. Anche la geografia dei migranti in Italia è rimasta inalterata ed è ristretta ai grandi attrattori: le metropoli del nord e quelli che si chiamavano distretti produttivi. Lombardia, Lazio, Emilia, Veneto e Piemonte le regioni con i maggiori insediamenti e Roma, Milano, Torino, Brescia e Napoli le province con le presenze più significative. «Il fenomeno migratorio non va visto unicamente come un problema, quanto piuttosto come strumento per la redistribuzione di risorse economiche e sociali su scala globale, anche in Paesi dove le condizioni di partenza sono peggiori», ha dichiarato monsignor Guarino Di Tora, presidente di Fondazione Migrantes e della Commissione della Cei per le migrazioni.



Il lavoro degli stranieri è un volano economico (foto Archivio)

Proposta di Astuti: più risorse e meno carte Rilanciare l'apprendistato

MILANO - L'apprendistato è la porta d'ingresso nel mondo del lavoro, ma non decolla. Per questo il Pd ha presentato al Consiglio un progetto di legge regionale su iniziativa del consigliere Samuele Astuti. Un testo sottoscritto, oltre che dal Pd, Lombardi Civici Europeisti e +Europa, anche da esponenti di Lega e Forza Italia. In Lombardia nel 2018 i contratti di apprendistato attivati sono stati 74.903 mentre, nei primi otto mesi del 2019, 51.081: un numero inferiore alle potenzialità per ragioni che il Pd ha individuato soprattutto nelle difficoltà burocratiche. Da qui le proposte: maggiori contributi economici per aziende e apprendisti, attivazione di corsi di formazione gratuiti per i tutor, predisposizione di una modulistica standard e semplificata, creazione di network provinciali tra mondo del lavoro, mondo delle professioni, istituti scolastici e amministrazioni locali. «La disoccupazione giovanile in Lombardia è oltre il 20%, una percentuale troppo alta - spiega Astuti -. Per queste ragioni abbiamo lavorato per incrementare i contratti di apprendistato, che permettono ai ragazzi di coniugare la formazione scolastica e professionale, ampliando le prospettive di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto elettriche, sfida Pmi

In provincia sono ottomila: si apre una nuova filiera per le aziende artigiane

VARESE - Ottomila auto elettriche e ibride circolanti, una vocazione strutturale al mondo dei trasporti, una manifattura solida e con forte propensione all'innovazione e centri di ricerca, pubblici e privati, già oggi operanti nel settore. C'è tanta e-mobility nel cuore produttivo della provincia di Varese e, stando ai dati di previsione, il futuro ne porterà sempre di più. Per cogliere a pieno il trend, e trasformarlo in una opportunità economica e produttiva per il territorio, Confartigianato Imprese Varese ha scelto di proseguire il cammino di analisi delle prospettive di sviluppo affidando a The European House Ambrosetti uno studio sulle prospettive del settore e sulle opportunità di crescita per le pmi varesine. Una sorta di apripista per una rivoluzione industriale eco-sostenibile dei trasporti in grado di sfruttare competenze già presenti e di anticipare i tempi di una riconversione produttiva. «Un obiettivo ambizioso nel quale crediamo e che consideriamo non rinviabile alla luce della cre-



Sono ottomila le auto elettriche e ibride circolanti in provincia di Varese

scente attenzione alla sostenibilità ambientale e a fronte delle criticità legate al trasporto tradizionale che, ad ogni inverno, si manifestano puntuali», spiega il direttore generale Mauro Colombo, che con il presidente Davide Galli, ha scelto di riconfermare la fiducia nel principale think tank italiano. «Facciamo un investimento sulla provincia per restituirle

una specificità e trasformarla in polo di riferimento e di attrazione nazionale». A parlare sono i numeri: oggi sono quasi ottomila le auto elettriche e ibride in circolazione nella provincia di Varese, che si posiziona al quarto posto della classifica nazionale. Varese è quarta anche per numero

di mezzi elettrici e ibridi in rapporto al parco auto totale (13,4 ogni mille, preceduta solo da Bologna, Milano e Trento) e rappresenta un unicum su scala nazionale grazie alla presenza di un'auto su dieci tra le elettriche e ibride circolanti in Regione. Non è tutto: già oggi, circa la metà delle imprese e del fatturato della filiera della mobilità elettrica si concen-

trano nel Nord Ovest del Paese, a ulteriore rafforzamento della strategicità di Varese nel cuore dell'asse Milano-Torino della mobilità.

«Valutazioni dalle quali non potevamo prescindere, e non potevamo ignorare la crisi di parte della nostra manifattura, che ha risentito più di altri comparti della congiuntura negativa, registrando una contrazione occupazionale del 16% dal 2008 a oggi» prosegue Colombo.

Fondamentale è dunque immaginare nuovi ambiti di qualificazione, anche a fronte della vicinanza a centri di ricerca di altissimo livello come Made e Mind e della collocazione infrastrutturale strategica. «La e-mobility - conferma Colombo - cambierà i connotati di molte delle imprese manifatturiere che oggi operano nella filiera della mobilità (il 30% della filiera totale della mobilità elettrica è composto da imprese manifatturiere, specie di piccole e medie dimensioni, ndr) e delle imprese di servizio (meccanici ed elettrauto)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME INQUINAMENTO

Un terzo delle macchine circola da più di 13 anni

ROMA - Più di un terzo delle auto circolanti in Italia ha più di 13 anni ed oltre ad essere inquinante, se non non è correttamente mantenuto, è pericoloso per gli utenti della strada. E' l'allarme lanciato da uno studio dell'Osservatorio Autopromotec (struttura di ricerca di Autopromotec, la rassegna internazionale delle attrezzature e dell'aftermarket automobilistico) su dati diffusi da Aci. Nel dettaglio, in Italia a fine 2018 circolavano ancora 13,7 milioni di autovetture (e cioè il 35,3% sul totale del parco circolante) di categoria inferiore o uguale a Euro 3. Si tratta di auto immatricolate prima del 2006 e quindi non dotate dei più recenti dispositivi di abbattimento delle emissioni inquinanti e nocive. La quota delle vetture fino alla categoria Euro 3 compresa è diminuita, negli ultimi anni, passando dal 44,8% del 2015 al 35,3% del 2018 (-9,5 punti percentuali). Tenendo poi in considerazione il fatto che esiste un'importante quota di utenti che non può cambiare il veicolo, non per scelta ma per necessità economiche, resta essenziale agli effetti dell'inquinamento lo stato di manutenzione del mezzo. Una inefficace manutenzione, infatti, oltre a procurare problemi di sicurezza agli occupanti del veicolo e agli altri utenti della strada, fa aumentare i consumi e quindi le emissioni inquinanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio di Ryanair «Consegne aerei in ampio ritardo: ci sono 500 esuberi»

MILANO - «Abbiamo un surplus di 500 piloti, legato al ritardo nelle consegne dei Max e al livello di dimissioni praticamente a zero». Così il nuovo Ceo di Ryanair, Eddie Wilson, ha fatto il punto sugli esuberi del gruppo, riferendosi ai Boeing 737 Max, protagonisti nell'ultimo anno di due schianti, a marzo scorso in Etiopia, con 157 morti, e l'ottobre precedente in Indonesia, con 189 vittime, di aerei rispettivamente dell'Ethiopian Airlines e della Lion Air.

«Stiamo cercando di trattare il personale nel modo migliore - ha aggiunto - proponendo ferie non pagate o contratti part-time, perché è una situazione contingente, ma presto ne avremo nuovamente bisogno. Le uscite da noi sono minime, perché i piloti riconoscono i nostri standard di sicurezza e anche per una serie di fallimenti in varie compagnie, che non favoriscono il movimento. Gli esuberi - ha precisato - non riguardano nello specifico l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decollano i voli condivisi per i viaggi privati d'affari

TORINO - Arriva da Torino il fly sharing. Si chiama FlyFreeAirways la start up innovativa che ha elaborato una piattaforma, gestibile da web o cellulare con una App, per la condivisione dei piccoli voli privati di business e per turismo, presentata in anteprima a Madera a Heros, il più importante festival mediterraneo su innovazione e impresa. A fondarla Francesco D'Alessandro, imprenditore e segretario di Feditalimpres Piemonte che definisce la sua «creatura una vera e propria piattaforma multicanale per la condivisione tratta per tratta dei voli on demand». La prima tratta operativa di sarà Torino-Milano-Roma con possibilità di toccare tutti gli aeroporti intermedi o vicini e di personalizzare i voli. «Voli - spiega D'Alessandro - organizzati appositamente per gli imprenditori che necessitano di un servizio puntuale e di alta qualità ma low cost e prenotabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi corsi a Cassano Formazione agroalimentare: due opportunità

CASSANO MAGNAGO - (a.col.) Due nuovi corsi formativi gratuiti in partenza alla Promos. Il progetto presentato dal centro di formazione professionale accreditato da Regione Lombardia, è stato inserito tra i 29 cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal Ministero dell'Istruzione e della Regione Lombardia nell'ambito dell'avviso "Lombardia Plus 2019/2020 - Linea Smart" a sostegno dello sviluppo delle politiche integrate di Istruzione, Formazione e Lavoro.

Quali sono i profili professionali di riferimento del corso "Dal km zero alla grande distribuzione: azioni formative a sostegno della filiera agroalimentare e della movimentazione dei prodotti"? Macellaio industriale, salumiere e operatore di magazzino, con la certificazione di 4 competenze, normative a livello europeo,

con anche rilascio Haccp per la somministrazione di cibi e bevande, il patentino per la guida del muletto e la formazione generale e specifica sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per poter accedere ai corsi è necessario essere residenti o domiciliati in Lombardia, avere un'età compresa tra 16 e 35 anni, in stato di disoccupazione e con una qualifica professionale o diploma di scuola media superiore. «Questi percorsi ci permettono di presentare alle aziende persone senza la necessità di ulteriore formazione, e quindi ulteriori costi per le aziende» spiega la presidente di Promos Lorenza Massara. Le selezioni sono aperte ed i corsi, che si concluderanno con 30 ore di alternanza in azienda, partiranno entro la fine di ottobre. Presente anche l'assessore all'istruzione Elena Giardini ed il sindaco Nicola Polisenno «il nostro desiderio - afferma - è di ampliare la struttura perché i numeri iniziano ad essere importanti, ad oggi sono un centinaio gli iscritti ed i progetti sono legati alle esigenze del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

